



## **Insieme per il Naturismo**

La lista **Insieme per il Naturismo** si propone all'Assemblea dei Soci dell'A.N.ITA. per chiedere di poter guidare l'Associazione Naturista Italiana per il triennio 2024-2027. Lo facciamo con questa squadra: Giampietro Tentori, Massimiliano Fantoni, Marco Calzone, Maurizio Biancotti, Andrea Bormida, Claudio Ceresa, Elena Discepoli, Paolo Gasparini, Alberto Grenni, Chiara Orlandi, Marina Paul, Claudio Reali e Gabriele Rossetti.

Vogliamo riprendere il cammino che negli ultimi sette anni ha portato a significativi successi per il Movimento Naturista vedendo raddoppiate il numero di spiagge autorizzate in Italia e, per quanto riguarda l'A.N.ITA., quasi triplicato il numero dei soci.

Siamo però ancora lontani dall'accettazione diffusa della nudità in comune. C'è bisogno di un'azione culturale, di costruire relazioni territoriali, di parlare con un linguaggio chiaro.

Insieme seguiremo alcuni punti cardinali che avremo sempre ben presenti e che condivideremo con i nostri soci, accogliendoli e coinvolgendoli nelle varie attività, sino a renderli protagonisti dell'affermazione del Naturismo nel nostro Paese.

### ***La mission associativa***

La nostra mission sta scritta nello Statuto ed è conseguenza della scelta che abbiamo fatto di diventare un Ente del Terzo Settore riconosciuta come un'Associazione di Promozione Sociale.

Sono due gli articoli dello Statuto a cui ci riferiremo e sui quali calibreremo il nostro lavoro: l'articolo 3), dove ci siamo impegnati a promuovere e diffondere la pratica del Naturismo e i suoi valori fondamentali per la società, la famiglia e l'educazione civile, divulgandone i benefici e adoperandosi per la sua accettazione e legittimazione; l'articolo 4), dove abbiamo affermato che lavoreremo per la salvaguardia dell'ambiente, organizzeremo attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, tuteleremo il diritto civile a vivere la nudità.

### ***L'organizzazione***

Essere associazione significa accettare il confronto e la condivisione delle idee, dei percorsi da intraprendere, degli obiettivi primari sui quali impegnarsi. In altre parole significa accettare le regole della democrazia e lavorare tutti quanti nella stessa direzione, anche quando questa è diversa dalla propria idea personale.

Questo nuovo C.D. deve fare tesoro dei successi e dei fallimenti di quasi sessant'anni di storia associativa e lavorare per la costruzione del consenso verso il diritto alla nudità. Diritto che va guadagnato e non preteso. Consenso che va costruito attraverso il confronto interno al Movimento Naturista, ma soprattutto lavorando nei territori dialogando con istituzioni, operatori economici, cittadini. Confronto che va sviluppato attraverso il dialogo e gli approfondimenti culturali e non nella "caciara" dei social.

Il Consiglio Direttivo è il luogo della responsabilità e dell'impegno individuale. Ma se vogliamo affermare il Naturismo nel Bel Paese dobbiamo avere la capacità di uscire fuori dall'autoreferenzialità ed aprirci in modo concreto al Movimento Naturista e soprattutto ai territori.

Ripartiamo dalle cose e dalle azioni che hanno dimostrato di essere vincenti: la rappresentanza territoriale legata alle spiagge, la capacità di dialogo istituzionale e quello con gli operatori economici, la cultura. Il

nuovo Consiglio Direttivo dovrà creare gruppi di lavoro, guidati da referenti capaci e motivati, anche esterni al C.D., per ciascuno dei suddetti campi di azione.

Ma non basta ancora. Noi crediamo che vada creata una nuova struttura, informale, legata alle realtà locali di incontro Naturista. Il “forum dei territori” sarà un luogo di incontro virtuale e informale che proverà a mettere in relazione le varie spiagge, dove sarà possibile scambiarsi buone pratiche, coordinarsi nella stesura del calendario degli eventi, dare concretezza locale e reale ai “grandi eventi” nazionali che hanno bisogno di risonanza più ampia per essere incisivi verso l’opinione pubblica. Proprio per mantenere la propria freschezza e autonomia, il “forum dei territori” deve rimanere esterno al C.D., pur avendolo come punto di riferimento e di sostegno. Deve essere il luogo dell’allegria, del dialogo tra Naturisti, della realtà del Naturismo.

## **Il progetto 2024-2027**

Quando ci presentammo all’assemblea dei soci 2023 lo facemmo attraverso un documento che chiamammo “Nudiverso”. Noi riteniamo quel documento ancora attuale e valido. Va costruito il percorso di approfondimento, confronto, diffusione e condivisione. Passaggi che vanno fatti nell’ordine esatto come sono stati scritti perché le “fughe in avanti” sono controproducenti e rischiano di essere percorsi autoreferenziali.

Il Noi deve sempre essere anteposto all’io.

È altresì vero che oltre alla teoria serve anche molta concretezza.

Noi dobbiamo essere capaci e bravi a dare concretezza e semplicità al nostro progetto. Lo dobbiamo fare attraverso attività, eventi, momenti di approfondimento, pubblici confronti. Il riconoscimento del diritto alla nudità non può derivare dal parlarci addosso tra di noi, dentro il C.D.. Va sviluppato attraverso un percorso culturale che riesca a coinvolgere il maggior numero di persone nell’esperienza della nudità, ma che non si rivolga solo ai Nudisti o Naturisti. Avendo sempre ben presente quanto abbiamo scritto nel nostro Statuto dobbiamo allargare le nostre vedute verso orizzonti più ampi rispetto alla semplice nudità: avere attenzione ed essere partecipi alle grandi battaglie per la transizione ecologica, portare momenti di riflessione sui temi del rispetto della persona, costruire i presupposti per affermare il diritto alla Nudità, che va costruito e non può essere imposto o richiesto con arroganza. Il percorso culturale deve essere sviluppato in diversi ambiti: dentro il Consiglio Direttivo, attraverso il dialogo con i Soci e con il mondo dell’associazionismo Naturista che non fa riferimento all’A.N.ITA., parlando infine ai tanti Nudisti che oggi non fanno riferimento ad alcuna associazione.

La costruzione del “Nudiverso” non può inoltre restare chiuso in modo autoreferenziale dentro il nostro mondo. Dobbiamo proseguire e se possibile migliorare ed ampliare il dialogo con le istituzioni, ad ogni livello, ma soprattutto in ambito locale dobbiamo riuscire a costruire partenariati con gli operatori economici e l’associazionismo culturale, sportivo, ricreativo.

Dentro il dialogo territoriale dovremo essere infine in grado di sviluppare una progettualità, con capacità economica, che ci porti all’affermazione del Naturismo nella società civile. La scommessa dei Distretti del Turismo Naturista, già avviata con il Distretto sperimentale della Valsesia e poi sviluppatasi in Sardegna. Deve diventare un impegno associativo. Non dobbiamo avere timore che alcuni di questi progetti diventino progetti di impresa, perché la nostra scelta di essere un Ente no-profit è garanzia che nessun Consigliere si arricchirà su questi progetti, al limite saranno create delle opportunità di lavoro nel Terzo Settore, ma l’obiettivo finale e per noi unico di questi progetti è e sarà l’affermazione del Naturismo in Italia, dentro una visione europea dei diritti civili.